Anno I. - N. 12. MILANO - Domenica 10 Luglio 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

L'Internazionale Comunista pone il dilemma ai socialisti italiani: o cacciare i riformisti e gli opportunisti o uscire dall'Internazionale!

La questione italiana al Congresso di Mosca

I socialisti italiani hanno la scelta: cacciare i riformisti o uscire dall'Internazionale.

Mosca, 30.

Al Congresso dell'Internazionale Comunista, è incominciato l'esame della questione italiana. Uno dei delegati del Partito Socialista italiano, Costantino Lazzari, ha cercato di giustificare la tattica del suo partito. Egli ha dichiarato che il suo partito aveva intenzione di adottare dei principii d'azione per definire il suo atteggiamento di fronte alla Internazionale. Questo atteggiamento non sarà nè di sottomissione assoluta nè di completa indipendenza. Prossimamente sarà convocata una conferenza del Partito ed essa esaminerà le decisioni del Congresso dell'Internazionale. Lazzari ha espresso la speranza che il Partito socialista italiano non sarà escluso dall'Internazionale Comunista.

Rispondendo a Lazzari, Lenin ha detto di considerare come la maggior disgrazia per un partito operaio il fatto ch'esso non possa decidersi a tempo a troncare ogni relazione coi riformisti. Serrati, un anno fa, non è riuscito a provare, anche nella maniera meno convincente, perchè era necessario tollerare i riformisti nel Partito. Noi abbiamo atteso invano con impazienza che Lazzari ci portasse nuovi argomenti.

Lenin ha ricordato la politica di tradimento del P. S. I., che ha permesso alla borghesia di passare all'attacco, e ciò malgrado il crescere delle forze comuniste nelle masse. Egli si è detto persuaso che gli operai italiani approveranno la decisione del Congresso circa l'esclusione del P. S. I.

Durante la seduta del 29 giugno, Maffi ha cercato nuovamente di difendere il P. S. I. dalle accuse dei comunisti italiani.

Anche Rakowski ha denunciato i tradimenti dei capi socialisti italiani, ed in seguito Clara Zetkin ha parlato per dimostrare la necessità della rottura con i riformisti.

Trotzky ha esposto la situazione tragica in cui si trova il proletariato italiano, il quale, dopo lunghi anni di propaganda, aveva trovata la via dell'azione rivoluzionaria, e mentre aveva incominciato ad agire per la conquista dei suoi diritti, ha finito per essere consegnato alla borghesia. Egli respinge energicamente la scusa di Serrati, secondo la quale lo Stato russo dei Sòviet non mirerebbe alla Rivoluzione internazionale che per salvare se stessa. La verità è che la Russia dei Soviet è la sola fortezza della Rivoluzione Internazionale e il proletariato di tutti i paesi deve difenderla con tutte le sue forze.

Il Congresso ha in seguito votata una risoluzione approvante l'attività e la politica del Comitato Esecutivo, la sua intenzione di eseguire alla lettera le 21 condizioni e di fondare a creare dappertutto dei grandi Partiti comunisti, che riuniscano le masse dei lavoratori.

Il Congresso ha fatta sua la decisione del Comitato esecutivo intorno alla questione italiana, consigliando ai socialisti italiani di procedere immediatamente alla epurazione del loro Partito. In caso contrario essi dovranno lasciare l'Internazionale comunista. Nel caso in cui i socialisti italiani accettino la proposta del Congresso, il Comitato esecutivo prenderà misure per rafforzare la Sezione italiana dell'Internazionale comunista.

Il patto della viltà

Quando il giornale sarà stampato la notizia sarà ormai di pubblica ragione. I socialisti ed i fascisti hanno concluso un trattato di pace! Noi, che pure non possiamo stupirci più dei continui atti di dedizione e di tradimento dei socialdemocratici, siamo tuttavia rimasti sbalorditi dall'enormità di questa ultima dimostrazione della viltà e della bestialità dei capi contro-rivoluzionari italiani. Cosicchè ci riesce difficile di frenare il nostro sacrosanto sdegno contro questi turpi maneggioni socialtraditori che stanno trascinando la classe proletaria verso il baratro nel quale sta per precipitare la borghesia capitalista, a grado a grado, coscientemente e consapevolmente, con cinica freddezza che mira soltanto a fiaccare anche l'ultima capacità rivoluzionaria delle masse lavoratrici italiane.

Dopo aver tollerato e favorito con la politica delle « *mani in alto* » l'infuriare della violenza borghese sferratasi con metodi di inusitata malvagità contro le cose e le persone degli operai e dei contadini, dopo che centinaia e centinaia di Camere del Lavoro, di Cooperative proletarie, di Circoli sovversivi sono andati distrutti e incendiati, che innumerevoli amministrazioni di Comuni, di provincie, di opere pie conquistate dalla volontà delle folle lavoratrici, hanno dovuto essere abbandonate per le intimidazioni e le imposizioni dei gruppi più audaci, che decine di migliaia di proletari sono stati o assassinati o feriti o costretti al più duro esilio peregrinando dall'una all'altra provincia in preda alla fame ed allo strazio per la incerta sorte della mamma, del babbo, della moglie e dei figlioli privati, la maggior parte delle volte, otre che del genitore anche della casetta ove rinchiudersi a piangere il loro dolore per la sorte loro riserbata per il solo, unico delitto di appartenere alla classe degli sfruttati e di agognare ad una società migliore nella quale la barbarie e l'ingiustizia non siano le regole comuni della vita degli uomini potenti contro i diseredati dalla natura, dopo che tutto ciò ha potuto essere anche per l'inazione colpevole e delittuosa delle potenti organizzazioni proletarie, ecco i capi di queste, con i traditori della socialdemocrazia, andare incontro ai rappresentanti degli incendiari, degli assassini, dei delinquenti che hanno agito ed agiranno in nome degli interessi della classe borghese contro quelli della classe proletaria, ad offrire a pace, a riconoscere nei martirizzatori uomini onesti, leali, in buona fede che non han fatto che reagire giustamente contro le barbare violenze dei comunisti!

E proprio mentre si stava trattando il patto della viltà nella forte e generosa Grosseto, rea di non essersi accodata ai pavidi traditori delle folle operaie, vi faceva irruzione una massa innumere di bravi, calata da ogni più lontano centro, onde assassinarvi 15 operai comunisti, bruciare le organizzazioni, il giornale e le proprietà dei proletari sovversivi, fugare i vessilliferi dell'Idea rivoluzionaria. O morti di Grosseto, mentre voi cadevate dopo aver invano tentato un'eroica, disperata difesa, invocando aiuto e soccorso dai vostri compagni di lotta e di fatica, a Roma i manigoldi che aiuto e soccorso avrebbero potuto darvi, puttaneggiavano cordialmente la resa con i vostri assassini! Ma il vostro sacrificio non sarà stato invano, vittime di Grosseto e di tutta Italia. O martirizzati dalla ferocia borghese e dalla vile omertà socialdemocratica il vostro urlo di vendetta e di riscossa non è stato lanciato invano! O proletari che avete ancora fede nella vostra liberazione dalla schiavitù capitalistica, o uomini liberi che credete ancora nella Società in cui regnino incontrastati i diritti del lavoro, unitevi sotto il vessillo della fede rinsaldata nel sangue e nel dolore per la nostra riscossa, per la nostra vittoria contro i malvagi, i pavidi ed i traditori!

Il Partito Comunila che ha raccolta l'imprecazione di tutti i martiri caduti nella quotidiana guerra di classe vi chiama a raccolta.

Oggi comincia la *nostra* battaglia.

Proletari sovversivi, a noi!

In tema di collaborazione

La situazione politica italiana interna è dominata oggi da un'unica vera questione: si decideranno i socialisti ad accordare al Governo, o almeno si schiereranno apertamente per una politica di collaborazione?

Dal marzo all'aprile u. s. allorquando la reazione fascista aveva raggiunto un tale grado di violenza da infondere l'impressione che la situazione politica si fosse radicalmente mutata, e la correlativa calata di brache dei capi socialisti e dei condottieri di masse organizzate aveva fatto sorgere le più rosee speranze nelle nostre classi dirigenti, queste ebbero per un momento la sensazione di poter una volta per sempre disfarsi del peso morto socialista, e di riprendere piena libertà di movimento.

Ed ecco invocare a gran voce lo scioglimento della Camera; ecco indire le elezioni generali politiche.

Ma queste dal punto di vista borghese, segnarono una delusione, poichè la proporzione dei partiti alla Camera rimase sostanzialmente immutata. Invero dei cosiddetti rappresentanti della Nazione, una buona metà costituita da elementi eterogenei e discordanti fra loro, e che ben potrebbero essere chiamati « il partito della paura », è rimasta incastrata dall'esistenza a destra e sinistra, di due fortissimi gruppi in apparenza omogenei, entrambi dilettantisi di velleità demagogiche, e che impediscono ad un qualsiasi governo di vivere senza fare i conti coll'uno o coll'altro di essi: il socialista e il popolare. Ma poichè da un lato il quotidiano ricatto clericale riesce ostico a buona parte della falange che si ostina a chiamarsi liberale, e dall'altro anche gl'idioti comprendono quale beneficio deriverebbe alla borghesia ove potesse vivere in regime, per lo meno di concordato, con un partito che purtroppo conserva un enorme ascendente sulle masse proletarie, è sorta dalla fatalità stessa delle cose la questione, la cui soluzione avrà senza dubbio una grande influenza nell'ulteriore svolgimento della vita politica italiana, e cioè l'opportunità d'invitare o meno i socialisti a collaborare alla restaurazione delle fortune della vittoriosa Italia.

E la questione è sorta così spontanea e naturale che, prima ancora di ricevere un formale invito, i socialisti hanno inteso la necessità di discuterne e di far sentire la loro opinione al riguardo. Segno che il frutto sta per giungere a maturazione, e che tutto si riduce a vedere se sia opportuno coglierlo immediatamente oppure lasciarlo ancora per qualche settimana sulla pianta.

Quale sarà il giorno fatale, in cui sulla decadente Italia sorgerà finalmente il sole dell'avvenire socialista?

A sentire le vestali del Partito, il nero fuoco dell'intransigenza e della lotta di classe non sarà mai spento, perchè a impedirlo saranno impugnate con inaudito coraggio le decisioni del Congresso di Livorno, le quali hanno spinto il Partito sempre più a sinistra...; e i fulmini della rivoluzionaria direzione colpiranno inesorabilmente chiunque si permettesse anche soltanto di ritenere possibile una discussione nell'eventuale collaborazionismo dei socialisti!

Noi comunisti, anche a rischio di essere seguitati a chiamare diffamatori e autodemolitori, persistiamo ad affermare che il Partito socialista non solo collaborerà in modo indiretto colla borghesia, ma *dovrà* inevitabilmente andare al potere.

Intanto notiamo che, come al solito, è il Gruppo Parlamentare socialista che s'incarica di demolire tutto il verboso rivoluzionarismo della Direzione del partito: fra noi comunisti non si sarebbe nemmeno tentata quella « *interessantissima e appassionata* » discussione tenuta qualche settimana addietro dal Gruppo Parlamentare Socialista proprio nella questione del giorno: la partecipazione al lavoro della cosidetta ricostruzione nazionale, ed il modo col quale svolgere detta azione!

Ma tant'è: un'organizzazione politica diventata, sia pure suo malgrado, partito di governo in regime basato su principii diametralmente opposti a quelli che in programma astratto essa persegue, non è certo un partito di preparazione rivoluzionaria, e meno che mai di azione rivoluzionaria; quindi deve fatalmente sentir allentare il senso di disciplina e subire, nonostante qualunque formale richiamo dei dirigenti, lo sballottamento portato dal cozzo delle opinioni dei singoli, che muti necessariamente secondo la variabile interpretazione della realtà.

E così, malgrado di ogni autorità dei deliberati di un Congresso, i tecnici del Partito di governo, gli onorevoli deputati in attesa dei portafogli e sottoportafogli, infischiandosi di ogni principio di disciplina, astratta, e applicando alla lettera l'altro principio bandito, alla vigilia dell'adunata di Livorno, dai capoccia dell'unitarismo, e cioè che le eventuali divergenze debbono farsi valere solo al momento dell'azione (ricordate, o amici comunisti?), si sono bellamente riuniti e si sono dati a discutere se non fosse arrivato il momento di collaborare colla borghesia!

E così in un gruppo parlamentare, emanazione di un partito che ha nel proprio programma il principio della intransigente lotta di classe, si è verificato lo sconcio di una discussione durata due giorni, sull'opportunità della collaborazione di classe! Ma i nostrani socialisti possono guardare con soddisfazione e commozione al risultato di quella diatriba: il giornale del partito è stato in grado di partecipare alle folle che attendevano con ansia il responso degli onorevoli deputati, che il principio dell'unità aveva ancora una volta trionfato!

Sull'ordine del giorno... « *sospensorio* » si era ritrovata la concordia dei destri, dei sinistri e di quelli... così così!!!

Ma la deliberazione non è stata presa sul serio neanche dagli avversari borghesi, specie di quelli che, avendo le mani... nella pasta di Monteciforio, sanno perfettamente che valore hanno certi ordini del giorno. L'ultimo discorso Turati informi...! La questione è più viva e più assillante che mai; anzi è così prossimo il fatale avvenimento, che è incominciato già il periodo delle discussioni in seno ai gruppi borghesi sull'opportunità non già di *invitare* i socialisti a collaborare, ma... di *accettarne* o meno l'azione collaboratrice... La differenza fra le due proporzioni non ha bisogno di essere illustrata.

Dunque la pera è pressochè matura, e non si debbono prendere sul serio le tragiche sfuriate di qualche membro della Direzione del partito: la realtà è che i socialisti oggi non hanno un programma e questo perchè da una parte non vogliono essere dei rivoluzionari, e dall'altra non possono, allo stato *attuale* della psicologia delle masse, sbandierarne ufficialmente uno collaborazionista, attendono però l'occasione propizia per farlo colla minor perdita di pudore, e intanto si lavora lo ambiente proletario, seguitando a parlare di necessità di tregua dei partiti, di disarmo degli animi ecc. Il Governo apertamente afferma essere sua convinzione che i socialisti collaboreranno; la direzione del Partito si riunisce per affrettare il congresso...

Sintomi tutti dello stato d'indecisione in cui i socialisti vivono: però andranno al potere, malgrado tutto; allora diranno che non sono essi a collaborare colla borghesia, ma questa che graziosamente si mette al servizio dei socialisti...

Ma al potere ci andranno; e quel giorno sarà l'inizio di dolori senza nome per i veri rivoluzionari.

ARMANDO NEGRO

Da Mussolini a Serrati

Nel novembre 1914 Benito Mussolini abbandonò il P. S. I. Da quasi due anni egli non era soltanto il direttore del giornale del partito, ma era anche il direttore del partito stesso

Al Congresso d'Ancona (aprile 1914) egli ottenne un vero e grandioso successo personale. Vi fu salutato come il salvatore del Partito.

E venne la guerra mondiale. Da principio ne fu avversario accanito. Poi grande fautore.

Grande fautore perchè la guerra doveva — così diceva allora — portare alla rivoluzione. Infatti egli è diventato il capo della... guardia bianca controrivoluzionaria.

Ma allora — nel novembre 1914 — egli, passando all'interventismo, tentò il gran colpo: trascinare con sè tutto il partito rinsaldando sempre più, dentro di questo, la sua dittatura personale.

Ma il colpo gli fallì. Il partito gli fu, quasi unanimemente, contro: Gl'intransigenti-rivoluzionari perchè ritenevano la guerra letale agli interessi del proletariato, i riformisti non tanto per questo — in fondo erano e sono degli ottimi patriotti — quanto per dare addosso a Mussolini capo della frazione avversa.

E Benito con pochissimi seguaci se n'andò e divenne... quel che è ora: un disertore dell'esercito rivoluzionario e un venduto alla borghesia.

Chi, senza essere acciecato da vari, quanto sciocchi, sentimentalismi, esamini l'azione di Giacinto Menotti Serrati la trova simile, se non uguale, a quella di Mussolini nel 1914 15.

Serrati dal principio del 1919 sino al Congresso di Livorno è stato come Mussolini nel 1913-1914 direttore non soltanto del giornale, ma di tutto il movimento socialista italiano.

Era Serrati che in questi ultimi due anni guidava il baraccone del Partito. La sua era una dittatura personale nei riguardi dei massimalisti. E i riformisti erano costretti a *subire* questa dittatura per potere rimanere nel Partitone.

E venne una prima scossa al potere di Serrati: il caso Maffioli.

Contrariamente al parere di Serrati l'assemblea della sezione socialmassimalista di Milano mantenne il segreto sul caso Maffioli espellendo costui, nello stesso tempo che lo dichiarava degno di rimanere.

Ma poi Serrati parve riprendere con maggior autorità il timone del Partito. Per poco però.

Turati in occasione dello sciopero dei ferrovieri diede dieci lire ai crumiri. Serrati dopo averne udite personalmente le dichiarazioni pubblica sul giornale che Filippo Turati con tale atto s'era messo automaticamente fuori del Partito.

La Direzione approvando, sia pure tacitamene, l'opera di Serrati demanda alla Sezione socialista Milanese i provvedimenti del caso contro Turati.

L'assemblea della sezione non tiene neppure conto di quanto Serrati aveva scritto sul giornale come invece frapponeva chi scrive, e non prende provvedimento alcuno dichiarando — per bocca d'un ex-astensionista, ora (evviva la coerenza!) assessore del Comune di Milano — una falsità: che Turati aveva dato le dieci lire a dei ferrovieri scioperanti!!!

Questa fu la seconda prova che Giacinto ebbe della poca consistenza del proprio potere personale.

E allora, prima che fosse troppo tardi, come Benito, tentò il colpo in grande stile. Trascinare con sè tutto il partito in un'azione qualsiasi. Non rivoluzionaria però!

Semplicemente sentimentale.

Venne l'occasione. La Terza Internazionale per tenere nelle proprie file il Partito Socialista Italiano vuole l'espulsione dei riformisti.

Serrati, che a Mosca aveva capito di non essere nelle buone grazie dei compagni russi e più ancora di essersi compromesso per le 20.000 lire del Ministero degli Interni, comprende: ora o sarà troppo tardi.

Forte della propria autorità personale che gli rimane si schiera contro Mosca. A differenza di Mussolini egli ottiene nella sua canagliata un buon successo: i tre quinti dei massimalisti sono con lui. Trionfo apoteosi!!

Ma...

I suoi seguaci massimalisti, quasi tutti procaccianti di stipendi dalle organizzazioni operaie e dalle amministrazioni pubbliche, sono rimasti con lui non per fede, ma per calcolo.

I veri padroni del partito sono i riformisti assecondati dai falsi comunisti (?) unitari. E Menotti vede lentamente sfuggire tutta la sua autorità... I veri suoi amici, egli se ne accorge troppo tardi, eravamo noi, quando si era tutti nel Partitone.

Mussolini, appena fuori del Partito, si dà a combatterlo con ogni mezzo per vendicarsi di non essere stato seguito. Serrati, appena fuori dell'Internazionale, si dà a combattere i compagni che non l'hanno seguito. *Assolda* i Guarnieri — che egli ha fatto dimettere, quando era il padre eterno, dal Partito — i Passigli e altri simili Gian Laterra per diffamare i comunisti. Ma il gioco non gli è riuscito.

E come i tradizionali pifferi di montagna invece di suonare è rimasto suonato. Tutti oramai sanno che il signor Serrati si fece prestare ventimila lire da una spia per bisogni personali. La qual cosa ci riguarda ben poco, come ben poco ci riguardò l'origine dei fondi che servirono a Mussolini per la fondazione della sua fogna quotidiana...

A noi basta constatare che Giacinto ha seguito nel 1921 le stesse orme di Benito nel 1915. Con maggior successo, apparentemente.

Anche Mussolini si mise contro il Partito perchè era troppo rigido, proclamandosi, da principio, più socialista del Partito. E Serrati, scimmiottando l'antico compagno della Svizzera, si è messo contro l'Internazionale perchè troppo rigida, proclamandosi, siamo ancora in principio, più comunista dei compagni d'Italia aderenti all'Internazionale stessa.

Che cos'è oggi — dopo quasi sette anni dalla sua uscita dal Partito — Benito Mussolini?

Che cosa sarà domani — dopo qualche anno dalla sua uscita dall'Internazionale — Giacinto Menotti Serrati?

Chi vivrà vedrà...

ALDO COLOMBO

L'alleanza social-fascista
contro i comunisti

Il trattato di pace concluso fra i socialisti ed i fascisti contiene anche, naturalmente, un tacito patto di alleanza contro i comunisti.

I socialisti, buone anime di cristianucci, si lasciano silenziosamente pestare dai nuovi forzati amici ai quali però sono pronti a dar man forte ove si tratti di porsi contro i comunisti.

Diamo questa sintomatica notizia di cronaca che togliamo integralmente dal Corriere della Sera *di lunedì, 4 luglio:*

Firenze, 4 luglio, mattina.

Nella mattinata di ieri i fascisti bloccarono la Camera del lavoro per impedire un comizio di comunisti. Questi ultimi avevano minacciato di invadere la Camera del lavoro a dispetto dei socialisti, ma, visto l'imponente apparato di forze fasciste, i comunisti non si presentarono e il comizio non fu tenuto.

Si vede chiaramente dalla notiziola sopra riportata come i socialisti, onde impedire un comuzio di comunisti, non abbiano sdegnato di ricorrere ai fascisti onde far bloccare la Camera del lavoro da un imponente apparato di forze fasciste.

Ma non è inutile ricordare che la Camera del lavoro di Firenze, benchè tutt'ora diretta dai socialdemocratici i quali hanno saputo ancora organizzare *la vittoria facendo votare un funzionario della Federazione dei lavoratori della terra per circa* 12.000 *contadini i quali, ci auguriamo, lo manderanno presto a spasso, conta la grande maggioranza di operai comunisti fra gli organizzati di città.*

E si capisce quindi la necessità di chiamare in aiuto i fascisti.

Sorridendo...

I maestri elementari d'Italia sono arrabbiatissimi. Figuratevi che il Governo aveva concessa, per i mesi di maggio e giugno, un'elargizione straordinaria ai suoi funzionari, in questa proporzione: L. 200 agl'impiegati; L. 150 ai professori; L. 100 agli agenti investigativi e ai maestri elementari...

I maestri paragonati ai poliziotti! Inaudito! Si dice ora che le organizzazioni dei maestri intendano arrivare a risoluzioni estreme per riparare all'affronto alla loro dignità.

Noi, intanto, non crediamo affatto alle « decisioni estreme » dei lavoratori dell'alfabeto: un'amalgama di chiacchieroni fronfii vanesii, inconcludenti e costantemente sottomessi a tutti i superiori. Ma, da ciò prescindendo, noi domandiamo agli abbecedaristi: *Riconoscete voi l'autorità dello Stato borghese? Ammettete che essa abbia mestieri de' suoi organi per funzionare? Benissimo! E allora non potete misconoscere la necessità, per il governo, degli agenti investigativi, i quali sono utili allo Stato tanto quanto il maestro elem.*

I sessanta mila imbattitori dei cervelli dei quattro milioni di ragazzini italiani si sentono offesi nella lor dignità magistrale non per le cento lirette (in confronto delle due cento degl'impiegati), ma per la vicinanza dei nomi: maestro-agente...

Essi avrebbero preferito magari lire zero, ove il ministro Croce li avesse paragonati per lo meno ai professori d'università. Il cocchiere si crede sempre un po' padrone... come la mosca del molino...

Eppure, esaminando spassionatamente le due mansioni statali — maestro e agente investigativo — non corre gran divario tra l'una e l'altra. Il poliziotto serve il suo padrone investigando l'anima eterodossa dell'adulto da tradursi sul retto sentiero dell'ubbidienza all'autorità costituita, alla maestà della legge. Il capitano dei carabinieri Soncelli-Ferrari, per esempio, è un ottimo agente investigativo, allorchè impresta 20 mila *lire al direttore rivoluzionario dell'*Avanti! *che ama farsi i* mobili di casa stiles...

Il maestro elementare non è da meno del Soncelli-Ferrari, quando, per converso, ti piglia il figlio piccoletto di un operaio sovversivo e gli regala un dieci *di condotta e un altro* dieci *di lezione (anche qui... son* venti) *perchè ha scritto nel compitino che socialisti e comunisti sono canaglie da mettersi al bando, che le Camere di lavoro sono luoghi di perdizione, che i bolscevichi sono un branco di delinquenti briachi; o perchè ha studiato a mènadito la penisola che l'Italia è il paese più giusto, più libero, più ricco, più potente del mondo, che la guerra al popolo barbaro, venduto, sanguinario di Tedescheria era santa, che i ricchi sono indispensabili per far la carità ai poveri, che la ricchezza dei pescicani s'è fatta con l'operosità, l'onestà, il risparmio, che tanto più si soffre in questo mondo, quanto più si gode nell'altro, eccetera, eccetera, eccetera...*

Entrambi pedagogo e spione — mettono a frutto la loro istruzione, il fosforo del loro cervello per servire il meglio possibile lo stato; l'uno e l'altro legano l'asino dove vuole il padrone. Il quale padrone sapendo d'avere alle sue dipendenze dei servitori fedeli, provi, zelantissimi sempre, si piglia ben guardia — e fa bene — di pagarli decorosamente.

I cani che leccano la scarpa che li colpisce non meritano che scarpate...

CARLAMBROGIO

Tanto per dimostrare che tutti i governi borghesi sono uguali, appena costituito il nuovo ministero, fascisti, carabinieri e guardie su fronte unico abbattono la Camera del Lavoro di Sestri per cacciarne gli operai rinchiusi alla difesa.

Così l'Italia s'avvia alla pacificazione promessa da Bonomi ai socialisti.

Il decalogo
di ogni buon comunista

1. **Non rivelare mai a nessuno nè l'azione del partito nè i suoi militanti.**
2. **Non portare mai su di te nomi ed indirizzi di compagni se non in cifre sicure.**
3. **Non lasciare mai in vista a casa tua documenti o scritti clandestini.**
4. **Non esporti mai senza necessità.**
5. **Non sottrarti mai al lavoro del Partito anche se devi correre qualche rischio.**
6. **Non vantarti mai di ciò che hai fatto o di ciò che farai per il partito.**
7. **Non far mai conoscere, senza necessità, la tua qualità di membro del partito.**
8. **Non dimenticare che sarai spesso pedinato dalla polizia; cerca di far perdere le tue traccie quando devi recarti a qualche riunione.**
9. **Non perdere la testa, in caso di pericolo.**
10. **In caso d'arresto, non rispondere mai ad alcuna domanda, nè in istruttoria, nè davanti ai giudici.**

MANDARINATA
Si chiede:

E' vero che il direttore del Risveglio Comunale *— sig. Guerrerio — è pompiere disinfettatore? E' vero che, come tale, s'è autoiscritto fra gli specializzati con le annesse* 600 *lire annue in più?*

E' vero che di giorno va attorno e alla sera fa due ore di straordinario?

E' vero che per gli altri pompieri sono aboliti gli straordinari?

Ha diritto il Guerrerio al pasto interno? Se sì, perchè va egli attorno? Se no, perchè ne usufruisce?

Quanto costa al Comune in beneficenza il Guerrerio?

Qual'è il grande lavoro che lo obbliga ad andare a riposare nei più aristocratici alberghi di Viareggio e di Spotorno?

Il nuovo ministero

BOnomi
MicHeli
GasParotto
ROdinò
DenaVa
BedEduce
GiRardini
RAineri

Corbino
BeloTti
BergAmasco
SoLeri
GiuffrIda
MAuri

Notizie dalla Russia

Dal Bollettino di informazioni Rosta-Wien *— edizione francese — deduciamo le seguenti notizie sulla ripresa della vita in Russia. Il notiziario che iniziamo con questo numero formerà una rubrica speciale nel nostro giornale che pubblicheremo settimanalmente per dare un'idea approssimativa della odierna situazione nella gloriosa Repubblica dei Soviet di Russia.*

Le relazioni commerciali fra la Russia e la Ceco-Slovacchia

Praga, 25 giugno

Il presidente della delegazione commerciale russa in Cecco-Slovacchia, Mostovenko, à dichiarato che entrerà in rapporti coi rappresentanti della industria czeco-slovacca stessa dopo la conclusione di un trattato commerciale con la Czeco-Slovacchia.

La Russia sovietista vuole sopratutto acquistare macchine agricole ed altre. Quanto al modo di pagamento la Russia pagherà in argento o con materie prime.

Il rimpatrio dei prigionieri di guerra russi

L'ufficio per i prigionieri di guerra russi in Germania terminerà prossimamente la propria attività. Nel periodo dal 1. al 15 giugno, 11.692 soldati rossi e 1013 internati civili sono stati rimpatriati in Russia. Il 27 giugno è partito un nuovo trasporto di prigionieri comprendente 1300 soldati. Dopo questa data non resteranno in Germania che 5600 soldati ed un certo numero di malati.

Posta aerea tra Varsavia e Mosca

Una compagnia polacca si propone di organizzare una posta aerea tra Varsavia e Mosca. Questa compagnia ha già organizzato la posta aerea tra Versavia e Vilna.

Spedizione scientifica al Turkestan

Mosca, 26 giugno

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha inviato una spedizione al Turkestan per esplorare le ricchezze naturali di quel paese.

Congresso d'ingegneri a Kharkov

Mosca, 26 giugno

Il 25 giugno a Kharkov si è aperto un congresso di ingegneri che si occupa di questioni tecniche e di produzione nell'industria metallurgica.

Conferenza panrussa delle Università operaie

Mosca, 26 giugno

La conferenza panrussa delle università operaie, che si tiene a Mosca, ha votato una risoluzione salutante il Congresso della Terza Internazionale. Pokrowsky, commissario aggiunto all'istruzione pubblica, ha fatto risaltare l'importanza delle università operaie che forniranno al paese uno stato maggiore di specialisti e di tecnici formato da giovani operai. Il Commissario dell'Istruzione pubblica, Lunaciarski, indirizzandosi alla conferenza, ha detto che i suggerimenti pratici portati nella discussione saranno altamente apprezzati dal Commissariato della Pubblica istruzione.

Educazione pre-scolastica

Il « Novi Mir » scrive: I precedenti governi russi non hanno mai preso a cuore il problema dell'educazione pre-scolastica. In questo, come in altri campi, il governo sovietista ha dovuta creare completamente di nuovo.

In breve tempo si sono organizzati corsi di breve durata per la formazione del personale insegnante. Una grande quantità di libri sull'educazione furono pubblicati. Fino alla fine del 1919 si sono riusciti ad organizzare 3000 giardini d'infanzia ed il numero di essi fu portato a 4000 nel 1920 ed a 5000 nel 1921 senza contare quelli sparsi nel Caucaso e nella Siberia. Il numero degli istituti per i bambini lattanti è di 2800 in luogo dei 580 esistenti nel 1917. Si consacra un'attenzione speciale ai bambini moralmente e fisicamente inferiori. Esistono attualmente 70 colonie che combattono con successo la criminalità nei minorenni.

Costruzione di case operaie

Mosca, 24 giugno

Si è intrapreso a Toula la costruzione di 12 grandi case operaie. Il riscaldamento sarà assicurato grazie ad uno speciale impianto ferroviario. Nello stesso tempo sarà organizzata una lavanderia centrale.

Una delegazione russa al Congresso universale metallurgico

Mosca, 27 giugno

La Federazione panrussa dei metalli sarà rappresentata al congresso internazionale degli operai metallurgici che si terrà a Berna. Fanno parte di questa delegazione: Chliapuikov, Karski, Nikolski, Chitine, Kachine, Klimov e Matrossov.

L'anno scorso, l'attuale direttore dell'« Avanti! » diceva che Lenin, Trotski, Zinovieff, e gli altri artefici della rivoluzione bolscevica della Russia erano dei giganti, di fronte ai quali noi non eravamo se non dei miseri pigmei.

Quest'anno, lo stesso direttore dell'« Avanti! » ci dipinge Lenin, Trotski, Zinovieff e gli altri artefici della rivoluzione bolscevica di Russia pressa poco come dei volgari giocolieri.

***

L'anno scorso alla Camera dei deputati si inneggiava alla Russia sovietista.

Quest'anno, nella stessa Camera, Treves si scaglia contro i bolscevichi della Georgia e Baratono rimprovera ai lavoratori di considerare Lenin come un sommo, come un redentore.

***

Alla vigilia delle elezioni, però, tutti gli oratori del Barnum socialista magnificavano la grandezza della Russia... per salvare il Partito.

Lavoratori! chi sono i ciarlatani? I Russi che han dato al mondo il primo stato operaio, o i capi social-opportunisti italiani che vi menano per il naso?

***

Nel 1919, i centristi del Partito socialista italiano entrano con noi a bandiera spiegata nella Terza Internazionale e con noi, al Congresso di Bologna, inneggiano a Lenin e ai soviet.

Nel 1920, i centristi del Partito socialista italiano fan dell'ironia su Lenin, diffamano i soviet e scrivono parole d'infamia, di obbrobrio sul bolscevismo.

Nel 1921, centristi e massimalisti unitari uniano la Terza Internazionale e la rinnegano codardamente con tutto il suo programma.

Dopo di che, si dipingono alle masse come dei malvagi perchè noi li chiamiamo « traditori ». Di grazia: come dovremmo chiamarli?

Movimento Sindacale

Nella Camera del Lavoro di Milano

E' stata distribuita in questi giorni una relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro di Milano che comprende l'attività della nostra massima organizzazione negli anni 1917-1920.

Nulla di notevole in essa. Vi si fa semplicemente una cronaca monotona di agitazioni, scioperi, vertenze, ecc. succedutesi nei quattro anni trascorsi. In ordine alla relazione morale dobbiamo fare però alcuni rilievi. Innanzitutto non ci sembra onesto che si venga nel secondo semestre del 1921 *a chiedere la moratoria su quanto è stato fatto... nel* 1917. *Tanti uomini sono passati, tante situazioni sono letteralmente mutate che sarebbe ridicolo e rappresenterebbe un perditempo inutile ed ozioso una qualunque discussione sull'attività svolta allora. Sarebbe stato assai opportuno che, per tutto quanto riguardava la gestione degli anni di guerra fosse stata redatta, subito dopo l'armistizio, una apposita relazione dai dirigenti maggiormnete responsabili di quel periodo.*

Nella relazione, non è menomamente accennato, alle cause del ritiro dei segretari camerali Mariani, Marzetto e Zannini. Ed è curioso che si taccia su questo punto. Noi ricordiamo benissimo che i tre segretari si dimisero, uno dopo d'altro, perchè non approvavano il nuovo spirito classista e rivoluzionario che si incominciava ad imprimere alla Camera del Lavoro. Sappiamo che anche altri motivi, sui quali è bene tacere, contribuirono a spingere costoro ad abbandonare la Segreteria camerale ma certamente la causa predominante è stata l'accennata divergenza di vedute politiche.

E, dicevamo, è curioso che non si accenni a questo, che pure assume una notevole importanza, nella relazione. Evidentemente gli attuali dirigenti temono di toccare certi tasti perchè a ragione qualcuno dei dimissionari stessi potrebbe benissimo rimproverar loro di aver velocemente combiato casacca in breve volger di tempo per cui essi si vergognano del loro passato di falsi rivoluzionari di fronte ai socialdemocratici, e del loro presente di puri opportunisti *di fronte ai rivoluzionari.*

Con grande meraviglia non abbiamo trovato nella relazione una sola riga di commento sui criteri politici e sindacali ai quali si è ispirata la Segreteria nello svolgimento della propria attività.

La relazione, è vero, si ferma alla fine del 1920 *ma essa porta la data del* 20 *giugno* 1921 *ed in questi ultimi sei mesi si sono verificati avvenimenti politici di grandissima importanza.*

Sarebbe stato dovere quindi degli estensori della relazione di dirci almeno due parole sul loro illuminato pensiero di questi avvenimenti, sui nuovi metodi e sulla nuova tattica che, secondo essi, dovranno imprimersi alla nostra organizzazione, sui fini immediati e futuri che dovranno essere assegnati ai Sindacati in quest'ora fosca per le masse lavoratrici. Anche la crisi, la reazione e la disoccupazione sono completamente ignorate. Non basta incitare il proletariato a stringersi sempre più in giro a questa nostra Camera del Lavoro, per compiervi le immancabili battaglie del domani». Bisogna dire quali dovranno essere e come si dovranno combattere le «immancabili battaglie del domani».

***

Ed ora alcuni accenni alla relazione finanziaria. Questa si presta ad alcune osservazioni interessantissime. Chiudendo la relazione morale la Commissione Esecutiva e la Segreteria ci dicono che i segretari camerali sono stati ridotti enormemente *di numero. E la conferma di quanto è affermato si ha subito dando un'occhiata alle spese. Vediamo infatti:*

nel 1919: Per stipendio personale di Segreteria, contabilità e amministrazione L. 27057.20
Per stipendio personale di custodia e fattorini » 20160.00

Totale L. 47217.20

nel 1920: Stipendio segretari L. 59762.30
Stipendio personale di segretaria » 12413.30
Stipendio custodi e fattorini » 31387.50

Totale L. 103563.10

Come si vede dunque nel 1920 *si sono spese complessivamente Lire* 56.345.90 *di stipendi in più del* 1919.

Ma, si obbietterà, gli organizzati di città sono saliti da 109.165 *quali erano nel* 1919 *a* 160.436 *alla fine del* 1920. *La giustificazione, qualora venisse fatta, cadrebbe da sè. Gli organizzati, aumentando, affluiscono in grandissima parte nelle singole sezioni le quali provvedono alla loro amministrazione. Potrebbero pesare in parte sulla Camera del Lavoro per la maggiore assistenza che, eventualmente, giustificherebbe un aumento di funzionari. Ma questi invece, ci dice la relazione,* sono stati enormemente ridotti di numero.

Ed allora come si giustifica che nel 1919 *si sono spese soltanto lire* 27057 *fra i segretari ed il personale di amministrazione e nel* 1920 *invece L.* 59762 *per i soli segretari?*

L'aumentato costo della vita? Ma ci sapete dire voi quale categoria di lavoratori ha aumentato i propri salari o i propri stipendi di oltre il 300 *per cento dal* 1919 *al* 1920?

E poi tutto il mandarinismo confederale strilla che noi vogliamo la scissione nel campo sindacale perchè smascheriamo tutti cotesti succhioni delle nostre organizzazioni di classe!.

Prima di finire un altro rilievo. Si legge nel Bilancio 1919 *sempre nelle* Spese:
Propaganda, organizzazione, iniziative agitazioni L. 30.488.01.

La stessa voce, nel bilancio 1920 *suona; chissà per quale nuovo criterio amministrativo, precisamente così:*
Propaganda, organizzazione: scioperi e vittime politiche L. 333.512.20.

Si dovrebbe subito pensare che parlando di scioperi *e di* vittime politiche *si alluda a sussidi concessi a scioperanti ed alle vittime politiche. Se così è perchè non si è specificato, quanto è stato speso per la propaganda e per la organizzazione?*

Ma noi pensiamo che la generica espressione scioperi *debba intendersi come assistenza a categorie di isciopero per cui è enorme, nei confronti del* 1919, *la spesa per tali scopi. Sono infatti niente po' po' di meno che L.* 303.024.19 *spese in più dell'anno precedente con una media quindi di circa* 25.000 *lire al mese sempre in più del* 1919! *Roba da fare inorridire i sassi!*

Ma queste osservazioni che noi facciamo in base a documenti presentatici vedrete che ci faranno guadagnare dagli omenoni che sono arrivati... agli impinguramenti dei portafogli, tutto un mare di ingiurie, di calunnie, di insinuazioni e di malignità.

Ed i proletari continueranno a lasciarsi turlupinare da questi curatori dei propri interessi ed a gridare contro... i comunisti che... attentano alla unità delle organizzazioni.

Fino a quando?

«L'Occhio di Mosca» nella Camera del Lavoro.

Nel cotonificio Iria di Voghera

La Ditta Bertollo cedette il suo Stabilimento alla Società Anonima «Cotonificio Bustese» e la classe operaia che aveva subito tutte le più umilianti imposizioni ebbe un sospiro di sollievo sperando che la nuova Ditta fosse stata più umana.

Alla Direzione venne posto il Sig. Introini Antonio e Assessore Delegato il Cav. Tognella. Sulle prime si dimostrarono tutta bontà verso la maestranza e si facevano le promesse più rosee e non mancò qualche piccolo regalo, bene apprezzato. Tutti, ripetiamo, vedevano nella nuova Direzione qualche cosa di più umano e tutti con lena e con fiducia lavoravano tranquillamente.

Dopo appena pochissimi mesi la Direzione propone di mettere le monache nel dormitorio pretestando molte cose che lasciavano intravvedere i propositi di dividere l'organizzazione oppure trasportarla fra i popolari. La proposta venne respinta unanimente ed allora dopo due o tre mesi avviene lo sfratto di tutte le operaie che si fermano nell'interno dello stabilimento. Da allora non vi fu più tranquillità; ogni settimana avvenivano incidenti ed era un continuo accapigliarsi tra Commissione Interna, Direzione e Consigliere Delegato con l'intervento della Federazione Tessili in parecchi casi e del Segretario Camerale Tosti molte volte.

Il Sig. Introini ha sempre fatto formale promessa che tutto quanto stava in lui l'avrebbe fatto per il bene della maestranza e pel buon andamento della fabbrica, ma le sue promesse non venivano mai mantenute, anzi appena tutto appariva tranquillo egli ritornava alla carica con sistemi sempre più coercitivi.

La maestranza compreso d'avere a che fare con un reazionario della peggior specie espresse i suoi propositi alla Federazione per liberarsene, ma come sempre costoro soffocarono ogni legittima protesta accontentandosi delle dichiarazioni verbali.

L'Introini con cinismo ripugnante denunciò alla Sottoprefettura 8 tra operai ed operaie ritenendoli responsabili di quello che poteva avvenire.

Il Sottoprefetto consegnò il documento al Segretario Camerale comp. Tosti, il quale si prese cura di trasmetterlo alla Federazione.

Questo documento era la prova palmare dei tristi propositi della Direzione ed a quell'epoca — ottobre-Novembre — se la Federazione fosse stata più combattiva avrebbe potuto impegnare la lotta con sicurezza di vittoria.

Anche allora valsero le dichiarazioni verbali e la Direzione compreso di avere di fronte una organizzazione guidata da deboli continuò a svolgere tutto il suo triste piano d'azione.

Aggravatasi la situazione cominciarono i licenziamenti dei più attivi all'organizzazione senza nemmeno concedere gli 8 *giorni accompagnati da minacce di pugni, schiaffi e bastonate.*

Ultimamente si licenziarono due operaie: Gabba Benilde e Avolio Augusta, membri della Commissione Interna senza alcun plausibile motivo e senza nemmeno il permesso di rientrare nello stabilimento a ritirare i loro panni. La grande colpa avevano detto che i prezzi della stoffa della Ditta erano superiori a quelli dei dettaglianti della città.

Interviene la Federazione con Galli alla testa ed il Cav. Tognella, un'altro cinico e di animo reazionario, candidamente risponde che per essere tranquilli è necessaria licenziare altri 8-10 operaie ed operai.

Galli, Cravello e Soci strillano, protestano ma adagio e non andiamo avanti perchè c'è sempre la stoffa da far vendere e così tutto è finito. La maestranza è in subbuglio, le multe ed i licenziamenti sono all'ordine del giorno ed una lega di più di 1300 *soci è completamente liquidata.*

Ecco il frutto della social democrazia, ecco come amano l'unità proletaria i mandarini delle grandi organizzazioni proletarie.

«L'Occhio di Mosca» nel Cotonificio Iria di Voghera

L'agitazione dei panettieri a Monza

Dopo più d'un mese d'aspra lotta i forti lavoratori panettieri danno con esemplare fierezza la sensazione che non riprenderanno il lavoro se non a completa vittoria. Martedì 28 *u. s. indirono un pubblico comizio per portare a conoscenza di tutta la cittadinanza operaia i motivi della loro agitazione.*

La nostra Sezione portò la sua adesione di solidarietà ai lavoratori in lotta, dimostrando che non vi possa essere vittoria se non attraverso l'insurrezione di tutto il proletariato per instaurare la dittatura proletaria, solo mezzo nel quale si apre la via della vera emancipazione operaia. I rappresentanti della Camera del Lavoro che certo non avrebbero speso il loro preziosissimo fiato si sentirono forzati a dover in seguito al saluto nostro portare anche il loro.

Come al solito si ebbe uno sfarzo di frasi barricadiere (ed è naturale, come potrebbero reggersi se così falsamente non agissero?) per fare non altro che un po' di reclame per la Camera del Lav. e per il Comune mentre per la verità, tentarono con mezzi subdoli di convincere gli scioperanti a entrare al lavoro alle 5 *mentre si sa che la proposta del Prefetto di Milano di iniziare il lavoro alle* 5,30 *fu giustamente respinta dalla Fed. Panettieri. Ma il trucco non è riuscito anche stavolta, benchè mai scherato con tutta la scaltrezza e la malignità più ributtante.*

Non un operaio, fra una ventina che chiesero la parola, accettarono le proposte del segretario della Camera del Lav.; ma tutti furono solidali nello sventare qualunque forma di compromesso che potesse creare un precedente dannoso a tutta la massa dei panettieri in lotta. La proposta del presidente di insistere nella lotta finchè non siano salvaguardate tutte le conquiste fino ad oggi ottenute fu accolta da un'unanime applauso. Bravi compagni, la vostra fierezza il vostro coraggio, superiore a tutti i sacrifici e gli ostacoli che incoscienti politicanti tentano acutizzare, non potranno mai farvi deviare dal vostro cammino che se conosce dolori non conosce sconfitte. Viva i forti lavoratori panettieri.

L'"Occhio di Mosca" nei panettieri di Monza

Federazione Provinciale Comunista
MILANO
Sede: Via Paolo Sarpi, 22

Comizi di propaganda in Provincia

GIOVEDI' 14, ORE 20.30

Abbiategrasso, Fornaro Luigi.
Sesto Calende, Ravazzoli Paolo.
Olgiate Olona, Ravazzoli Carlo.
Rogoredo, Carbone Domenico.
Liscate, Milanesi Carlo.
Vergiate, Secchi Giovanni.

VENERDI' 15, ORE 20.30

Somma Lombarda, Ivaldi Luigi.
Besnate, Bergamaschi Alessandro.
Cusano Milanino, Dell'Oglio Giov.

SABATO 16, ORE 20.30

Rho, Ravazzoli Paolo.
Monza, Negro Armando.
Melzo, Ravazzoli Carlo.
Seregno, Fornaro Luigi.

DOMENICA 17, ORE 17

Cassano Magnago, Fili Amedeo.
Cinisello, Bellone Virgilio.
Nova, Secchi Giovanni.
Vigentino, Ravazzoli Carlo.
Boffalora Ticino, Ravazzoli Paolo.
Limate Lambro, Milanesi Carlo.
S. Giuliano Milanese, Ivaldi Luigi.

Le suddette Sezioni sono impegnate per la buona riuscita dei comizi.

CONVEGNO COMUNISTA

Per domenica 10 corr. mese alle ore 10 nella Casa del popolo di **Golasecca** (prov. di Milano) si terrà un convegno dove parleranno i compagni Puricelli e Zanardi.

Le Sezioni di Sesto Calende, Somma Lombarda, Olgiate Olona, Cimbro, Cassano Magnago, Mezzana Superiore, Arsago, Bennate, Gallarate, Cardano al Campo, Cairate, Vergiate e Casorate, sono impegnate a mandare un loro rappresentante.

La Sezione di Golasecca è impegnata di avvertire le suddette Sezioni.

Il Convegno Comunista di Codogno

Il Convegno comunista tenuto domenica 26 giugno a Codogno è riuscito addirittura imponente.

Tutte le Sezioni e Gruppi del Lodigiano erano rappresentate e qualche Sezione del Milanese.

Presidente il compagno Gallone di Somaglia. Il compagno Zanardi della Federazione provinciale tenne un vibrante discorso dilucidante chiaramente gli scopi del nostro Partito incitando i compagni ad unirsi e moltiplicare le loro attività onde rintuzzare qualunque violenza fascista-borghese. Silvani di Lodi presenta un ordine del giorno per la nomina dei capi zona il quale viene senza altro accettato. A capi zoni vennero nominati i seguenti compagni:

Codogno: capo zona Reguzzi Giuseppe: Retegno, Somaglia, Castelnuovo B. A., S. Rocco al Porto.

Casalpusterlengo: capo zona Magni A.: Livraga, Ospedaletto.

Lodi: capo zona Fenini Olinto: Salerano, Massalengo, Paullo, Lodivecchio, Cavenago.

Melegnano: Follini Carlo.

I lavori del Convegno che dette risultati buonissimi, sono chiusi dal compagno Gallone che ringrazia e saluta i convenuti inneggiando alla Terza Internazionale di Russia ed al grido di: Viva il Comunismo!

Movimento Giovanile
COMITATO ESECUTIVO

DOMENICA 10, ORE 14.30

Cassano d'Adda: conferenza, Angelo Bentivoglio.

Caidate: assemblea, Gazzonio Francesco del C. C.

CONVEGNO DI ZONA

Le sezioni giovanili comuniste della zona di Magenta, Settimo Milanese, Cornaredo, Vittuone, Arluno, Magenta, Boffalora, Quinto Romano, Sedriano, sono invitate ad un convegno di zona che si terrà a **Sedriano** il 10 corr. ore 14.30. Si discuterà il seguente ordine del giorno: Nomina dei capi zona e Comitato propaganda; Antimilitarismo: Movimento femminile: e relazioni dei singoli segretari. Presenzierà per l'Esecutivo Federale il compagno Maggioni Davide.

Data l'eccezionale importanza di questa adunata è superfluo dubitare che i compagni tutti, delle suaccennate località, non intervengano in massa.

Pure a **Golasecca** dalla Federazione provinciale adulta è convocato un convegno. I compagni giovani sono impegnati ad intervenire. Sarà presente il compagno Colombo.

MANIFESTAZIONE GIOVANILE

Domenica 17 luglio alle ore 15 in locale da destinarsi avrà luogo a Milano una grande manifestazione della Gioventù Comunista. La gioventù lavoratrice di Milano e provincia intervenga numerosa onde dimostrare il suo attaccamento al Partito Comunista ed all'Internazionale Giovanile.

Parleranno: Giuseppe Berti, segretario nazionale della Federazione Giovanile Comunista d'Italia; Celeste Teló per i giovani comunisti milanesi: Amadeo Bordiga per il Partito Comunista.

I fasci giovanili di provincia ed in special modo quelli circonvicini sono impegnati a partecipare in massa; quelli più lontani a mandare una rappresentanza. Le compagne cerchino di non mancare. In questa giornata non ci dovranno essere convocazioni di sorta.

ESPULSIONI

Da Caiello sono stati espulsi: Bonicalzi Silvio, Cerutti Mario, Brambilla Giuseppe, Fedeli Giacinto per morosità e inattività.

Da Rogoredo: Cerri Attilio, Negri Luigi, Sesti Arturo, Cantoni Cesare, per indisciplina.

Via da noi gli opportunisti e i fanfaroni!

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Il segretario amministrativo compagno Bertuzzi è a disposizione dei compagni tutte le domeniche dalle 9 alle 11.30 nella Palazzina di Porta Venezia. Le Sezioni arretrate di quote mensili sono sollecitate al pagamento.

Per l'Esecutivo Federale
Maggioni Davide.

Dalla Provincia di Bergamo

CARAVAGGIO

I politicanti socialriformisti dichiarano il fallimento e la liquidazione dei loro principii e dei loro metodi. Questo è ben chiaro dopo le dichiarazioni fatte nella assemblea delle Leghe tenuta domenica scorsa per discutere sulla formazione delle squadre per la difesa sociale. In questa circostanza, e solo adesso, gli astri maggiori e tutti i satelliti minori del riformismo locale, si accorgono che la loro dottrina panciafichista li ha condotti a delle deplorevoli constatazioni. E cioè di trovarsi con le ossa rotte e colla magra soddisfazione della protesta davanti alla invadenza delle bande borghesi.

Quanto beato semplicismo! quanta velenosa dabbenaggine signori riformisti.

Credevate forse che il fascismo arrestasse la sua marcia, solo perchè delle civette cacciavano degli acuti strali!

No, signori riformisti, la borghesia non vi ha dato nè vi darà tregua alcuna fino a quando si sentirà completamente libera, e che il socialismo e con esso tutta la massa che lo segue non gli daranno sicura garanzia di vita. Dopo la scorribanda fascista la massa ha ripreso l'assopito spirito combattivo ed ecco che i riformisti che si sono dichiarati turatiani fino al midollo rimettono in vista il loro spudorato opportunismo pur di mantenersi sulle spalle della massa illusa.

Giù la maschera emeriti imbroglioni. Nemici acerrimi della violenza anche quando questa sia per la sola difesa personale o delle organizzazioni proletarie, lasciate a noi comunisti il merito di usare la violenza. La violenza la rivendichiamo nostra perchè noi, e noi soli ne fummo e ne siamo i soli convinti assertori.

La predicammo e la praticammo come unico mezzo per opporsi alla violenza borghese oggi, per le conquiste del lavoro domani, e per la rivoluzione sociale non appena che saremo a sufficienza organizzati e preparati. Che i comunisti non scherzano con i propri metodi ne fanno fede i nostri morti e i vuoti che si vanno facendo tra le alalanti schiere.

Voi socialisti siate almeno un po' coerenti. Non calpestate i tanto declamati principii umanitari. Coniglinati non mettetevi la maschera del-

l'antico guerriero formando delle squadre di difesa da voi diretta. Fareste brutta figura.

Le vostre anime piccine piccine non sono capaci che di piagnucolare o di atteggiarsi a poveri perseguitati. Questo non è che una delle tante turlupinature destinate a dare uno sfogo al fermento delle masse.

Ma perchè o signori pacifisti non continuate con le vostre piagnucolanti prediche?

E' così bello sentirvi ad implorare il rispetto della legge, mentre la borghesia la veste come arlecchino in pieno cannevale!!...

Eterni menestrelli delle maggioranze schedaiole, che proclamaste a squarciagola che la violenza è l'antico retaggio delle infime minoranze, perchè ora dunque non continuate per la vostra diritta via?

Il perchè c'è: lo sanno anche i comunisti, essi prima di tutti. Se voi in questi momenti andaste fra le masse a ripetere che se uno gli da uno schiaffo volti la faccia per pigliarne un'altro, oppure di non provocare, di non raccogliere le provocazioni, di essere buoni, di essere vili o santi come disse Turati ai contadini delle Puglie, siete certi che vi piglierebbero a calci nel seder

Ora conviene che diventiate estremisti a parole come lo foste in tempi passati.

Questo giuoco lo faceste e lo sapete fare, fino a quando? Verrà giorno e non è lontano, che la massa comprenderà le vostre gherminelle e che vi getteranno in quel posto dove giacciono tutte le putride reminiscenze.

Sarà quel giorno lo lavoratori il principio della vostra vera redenzione. Quel giorno i comunisti vi inquadreranno militarmente, ma non per intimorire o per annacquare un poco la rabbia fascista come tentano i socialisti, ma bensì per schiacciare non solo le schiere alalanti, ma la classe dominante intera, per instaurarvi la dittatura dei lavoratori.

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Sabato scorso nel cortile del Circolo «Sempre uniti» il compagno Carlo Ravazzoli tenne una applaudita conferenza di propaganda comunista.

In contradditorio volle parlare il sindaco Fagioli, approvando nella maggior parte quanto espose l'oratore comunista, rilevando solo che i comunisti non avrebbero dovuto uscire dal Partito socialista, giacchè di inscritti che non fanno il loro dovere ve ne sono in tutti i partiti, e difese l'operato dei dirigenti destri del Partito socialista.

Rispose a tono il compagno Ravazzoli, riscuotendo le approvazioni della maggior parte dei presenti.

Anche qui gli operai incominciano a comprendere il vero motivo della scissione del Partito socialista e riconoscono che il solo Partito dei lavoratori che difende gli interessi di questi è il Partito comunista, l'unico che marcia in accordo coi Soviets di Russia.

ARLUNO

Ormai è risaputo da tutti che i pipisti sono stati creati per truffare, per ingannare, per falsificare, per insinuare, per mettere la zizzannia, per far rassegnare le masse, che sono stanchissime di star sotto il giogo capitalistico, cioè di lavorare per mantenere e ingrassare, i pescecani, preti, arcivescovi e tutti i parassiti del loro sangue, e della loro fatica.

Il corrispondente locale del «Risorgiamo!» — organo dell'... Unione del Lavoro di Milano — tanto per tener quiete le sue pecorelle smarrite, che cominciano a belare, — ti pubblica tante frottole sulla Russia, sul Comunismo, e che so io... da far spaventare... i passeri. Noi non ci meravigliamo — perchè conosciamo profondamente questa gente — ma vogliamo solo dimostrare ai proletari come si comportano verso di loro. Basta dire che sono i più strenui difensori degli sfruttatori e con questo è detto tutto. Il partito popolare è il più falso partito che sia mai esistito sulla terra! Prima fu chiamato partito clericale; poi cattolico; e poi — appena finita la guerra infame, quando i proletari superstiti volevano vendicare i loro fratelli caduti per la loro borsa, e volevano veramente ciò che la borghesia le aveva promesso durante il pericolo... fu chiamato partito popolare; fu fatto comparire come un partito nuovo, e sfruttando il sentimento religioso di alcuni, è riuscito ad imbrogliare certa parte dei lavoratori, salvando la borghesia che aveva ancora le mani lorde di sangue dei nostri poveri fratelli di tutto il mondo. Avete capito o arlunesi cosa è il partito popolare? e questa è la verità nuda e cruda che nessuno può smentire. Seguitelo, seguitelo... e ritorneremo ancora alle 9 e 10 ore di lavoro e ai salari di fame.

E' inutile che si illudano i pipistrelli nostrani!... La Russia è, e sarà sempre il faro, la fiamma accesa della Rivoluzione mondiale, la Russia è il solo paese al mondo che si è sbarazzato dagli sfruttatori, in Russia comanda chi lavora, in Russia chi lavora mangia e chi non lavora non mangia!! E noi imiteremo i nostri compagni di Russia e tutti i proletari del mondo faranno il medesimo, e verrà un dì, che veramente chi lavora avrà il diritto di comandare, e solo allora sarà istituita veramente la giustizia e la pace nell'umanità che oggi soffre!

Viva il Comunismo!

BRUZZANO

Il settimanale dei cosidetti socialisti, vuol rilevare in una corrispondenza da Affori, circa lo stabilimento Romanenghi, una quantità di inesattezze (?).

Vorremmo chiedere al locale corrispondente che cosa sa in merito alla agitazione del suddetto stabilimento e se vuol contraddire perfino l'accusato, in quanto questi, che è al corrente delle faccende meglio di qualsiasi meccanico d'occasione, ebbe a dichiarare che lo scritto dell'Occhio di Mosca corrisponde al vero.

Il corrispondente già anarchico, ora socialisteggiante coi riformisti, dovrebbe essere più oculato nei suoi scritti ed informarsi meglio di quanto gli viene riferito. Ci teniamo a dichiarare che nessun nostro compagno militante, è inscritto nelle società sportive di oscura veste nazionalista.

Tanto diciamo perchè il nostro Partito non vuole nessun inquinamento e se nel suo seno ci fosse qualche elemento eterogeneo, sia esso anche uno dei primi non arretrerà i nostri compagni nessun ritegno ad allontanarli, ciò che invece nel Partito Socialista non avviene.

Ai nostri aderenti non viene vietato di interessarsi di sport, purchè prima e sopra tutto ci sia la coscienza politica ed in ogni ambiente non si dimentichi di essere comunisti e di fare propaganda delle loro idee. Noi disapproviamo quella gioventù che si interessa solo ed esclusivamente di sport, perchè ciò è uno specchietto per le allodole dei nostri industriali, affinchè la massa non si dedichi alla politica. Tutto quanto concorre allo sviluppo morale, intellettuale e fisico è da noi approvato, in quanto noi vogliamo una popolazione sana, robusta ed istruita, che sappia decidere della propria sorte con tutti i mezzi, sia intellettuali e sia fisici. La rivoluzione sociale ha bisogno di soldati fedeli e forti. Chi desidera sinceramente l'instaurazione del potere proletario, deve preparare i fedeli sostenitori. Non è sufficiente sperare nella rivoluzione, ma si deve prepararla e volerla. Il Partito Socialista predicò l'instaurazione della dittatura proletario dopo la guerra, ma mai si adoperò nel prepararla. Chi volle tentare di far ciò venne sempre deriso. I comunisti vogliono il potere tutto in mano ai lavoratori e operano e si preparano per attuare le loro aspirazioni.

Ciò facendo dimostrano di tutelare gli interessi degli operai e dei contadini, in completa unione dell'Internazionale comunista dei lavoratori di Mosca.

BUSTO ARSIZIO

Nel n. 24 del settimanale «Il Lavoro», organo delle organizzazioni social riformiste, sotto il titolo «Parole chiare ai comunisti» ci si invita a trasportare le tende altrove, per il fatto che un nostro compagno venuto a diverbio con un gruppo di fascisti nei pressi della Camera del lavoro, fuori del Caffè cooperativo, ha dovuto riparare fra i tavolini del detto Caffè. Essi dicono di rispondere solamente delle loro azioni. Riteniamo far sapere a questi social-riformisti che noi non abbiamo mai chiesto il loro intervento in nostro aiuto. Costoro, del resto, non sarebbero fare diversamente di quello che hanno fatto a Fagnano Olona, dove questi socialpatrioti hanno abbandonato la massa in balia al terrore fascista, svignandosela su automobili gentilmente concesse da commendatori e cavalieri.

Riguardo poi al trasporto delle tende facciamo sapere che un po' di diritto nella Camera del lavoro l'abbiamo anche noi essendo organizzati. Così pure al Caffè cooperativo, essendo luogo pubblico, crediamo possano entrarci anche i comunisti.

CANEGRATE

Mentre il fascismo compie il ciclo di distruzione e di morte distruggendo e bruciando Camere del lavoro, Circoli e Cooperative per far piacere a lor signori (che li pagano), i socialdemocratici di Canegrate espellono il nostro compagno Beltrami Leonardo dal Circolo cooperativo perchè in un momento di esasperazione credè opportuno disinfettare i nostri locali col far sparire il vecchio vessillo tricolore perchè troppi e funesti ricordi ci rammentava.

Gli avversari del nostro Circolo cooperativo, cioè tutti gli espulsi, i balanzini, gli incoscienti che ancor oggi sono i denigratori della nostra società, si unirsono in combutta per linciare il sacrilego Beltrami.

Si noti che il nostro compagno era consigliere amministrativo e da molti anni presta la sua opera per il bene della classe lavoratrice, sacrificando più volte anche di persona per essere poi espulso da un circolo operaio perchè dimostrò di essere più evoluto e più cosciente degli altri.

Intanto vediamo che i socialpipilari cantano già vittoria e che contano alle prossime elezioni di essere in maggioranza, perchè nella votazione per il Beltrami, loro ebbero 150 voti contro 90 comunisti. Ma si dimenticano che mancavano 35! soci? Serve anche per esempio a quei compagni che essendo troppo ottimisti non sono intervenuti all'assemblea, quando gli avversari tutti erano presenti.

Ed i sedicenti socialisti perchè votarono contro Beltrami? Già, dei vostri canoccia alla Camera uno grida viva l'Italia e l'altro dice male dei bolscevichi della Georgia. Così i social patrioti di Canegrate dimostrano la loro incondizionata solidarietà con i contro rivoluzionari alla Turati ed alla Treves espellendo i comunisti dal nostro Circolo.

CHIARAVALLE MILANESE

Il comizio tenutosi venerdì 1 luglio riuscì, come del resto era prevedibile, scarsamente affollato di lavoratori poichè questi non sentono la necessità di interessarsi agli avvenimenti politici dei quali poi ne debbono subire le conseguenze.

Il comp. Fornaro parlò appunto di questo passando poi a trattare della crisi di disoccupazione invitando i lavoratori ad unire le loro forze ed a schierarsi sotto la bandiera del Partito comunista per la conquista e la difesa dei propri diritti.

E' stato espulso Lissoni Ambrogio per indegnità, per aver partecipato a funzioni religiose.

CODOGNO

Domenica 1 corr., si tenne l'annunziato comizio. L'autorità all'ultima ora ci ha comunicato che il comizio indetto nel cortile del municipio doveva tenersi in locale chiuso. Nessuna protesta da parte nostra per questo divieto. Sappiamo, purtroppo, qual'è la nostra sorte e... tiriamo avanti. Tenuto quindi il comizio alla Casa del popolo davanti ad un uditorio numeroso e prettamente proletario, il compagno avv. Armando Negro espresse sinteticamente e con cognizione di causa l'essenza vera e propria del comunismo.

Stigmatizzò l'opera dei social-unitari che, dopo aver dato ad intendere alla classe operaia e contadina lucciole per lanterne, stanno correndo in tutta fretta verso la collaborazione con la borghesia.

Codogno proletaria è ormai conscia di questi sistemi opportunistici e segue con coscienza la via tracciata dal comunismo che, unico, sarrà portare il proletariato mondiale alla propria emancipazione.

Fra l'applauso generale il compagno Reguzzi, dopo aver chiesto invano se qualcuno intendesse parlare in contradditorio, ha chiuso il comizio riuscitissimo.

LODI

Mentre ad Ossago la delinquenza fascista prendeva a rivoltellate e a pugnalate quei contadini, alcuni dei quali son morti subito ed altri sono ancora a letto per le ferite riportate, l'onorevole Campanini (colui che ci deve ancor dire come fu eletto deputato nel 1919) scrive o fa scrivere su la **Difesa**, l'organetto dei contadini, delle scempiaggini come questa che riportiamo di peso:

«L'arma uccide. Solo la parola persuade e conquide. Un partito che adopera le armi non può avere per iscopo di fare gregari alla sua causa. Il socialismo invece possiede l'unica arma della convinzione: essa ha bisogno non di vittime, ma di uomini sani nel corpo e nello spirito, non di poveri schiavi, ma di gente coscientemente libera poichè il Socialismo è libertà, forza, gagliardia di spirito e di pensiero».

Dopo di che, domandiamo all'onorevole Campanini: il vostro giornale fa la **Difesa** dei contadini o è la **Difesa** dei vostri... Bellotti?

Sappiamo anche noi che «l'arma uccide»; ma coi sistemi adottati da voi, l'arma finirà con l'uccidere tutti i proletari senza che essi possano difendersi mai.

***

Sabato 9 c. m. alle ore 20.30 precise assemblea sezione adulta. Si raccomanda di non mancare.

MAGENTA

Una manifestazione dei comunisti nel Magentino

Avanti, avanti, Giovani Comunisti, la rinascita proletaria si compie. Anche domenica a Sedriano, **senza manifesti, avvisi e vermouth d'onore**, si riunirono i giovani comunisti di Magenta, Vittuone, Settimo, Arluno e Sedriano, entusiasticamente si allinearono prontamente a plotoni dando prova di perfetta disciplina e volontà, e formando una lunga colonna compatta ed omogenea nei capi e gregari intonando vibratamente gli inni proletari marciarono così inquadrati per le vie di Sedriano acclamati dalla popolazione alla quale non pareva vero di vedere sfilare militarmente quella gioventù rossa che sembrava fosse scomparsa.

Sempre serrata la colonna si avviò quindi a Vittuone entrandovi sempre in perfetto ordine, mentre anche qui la popolazione guardava stupita quelle centinaia di giovinezze che accomunate da una grande fede portavano al loro paese il saluto e la solidarietà dei veri proletari. Dalle loro faccie traspariva un senso di sollievo mentre noi si poggiavano a volo i loro commenti: — Finalmente si vedono ancora i nostri! Si cominciava a credere che fossero tutti morti! — Ed infatti, ad un tratto, la gioventù ecco che sorge più forte e disciplinata da volonterosi compagni adulti e sa dare esempio di fede e di costanza nella lotta che incessantemente si deve combattere per arrivare alla nostra meta. Fanno insegnare ai dubbiosi, agli scoperti che ancora è viva la fede proletaria e che la superiorità nostra sugli avversari consiste solo nella precisa volontà di lottare e di vincere, volontà che purtroppo era venuta a mancare pel tradimento dei social-democratici.

Questo insegnano i giovani comunisti, molti dei quali fino a ieri attendevano la sospirata domenica per potersi divagare nella più disparata guisa, mentre oggi, invece, essi sentono nell'animo il terribile dilemma imposto al proletariato: o resistere o perire come classe, e serenamente, non curanti delle fatiche e delle impotenti minacce avversarie, si uniscono veramente affratellandosi nell'esercito comunista.

Nel Circolo di Vittuone un compagno rivolse il saluto e l'augurio della Federazione Giovanile Comunista.

Vi era pure il socialarrivista Vivarelli che doveva tenere un comizio. Ma assumendo con fine senso politico che qualche comunista dei presenti lo poteva troppo bene smascherare con qualche brusca domanda indiscreta, preferì andarsene inosservato.

Quella di domenica è stata una magnifica giornata di propaganda comunista.

MONZA

Anche a Monza si è costituito ufficialmente il Gruppo sindacale comunista con un centinaio di aderenti ai quali stiamo distribuendo le marchette dei Sindacati Rossi. In questo lavoro ci aiuta il compagno Bruno, e con soddisfazione vediamo corrisposti i nostri sforzi.

RHO

Giovedì scorso fu da noi il compagno Zanardi di Milano il quale, dopo avere spiegato ampiamente il programma comunista, dichiarò costituita ufficialmente la Sezione.

I lavoratori di Rho cominciarono a capire che soltanto nel Partito Comunista il proletariato può trovare la sua liberazione.

SESTO CALENDE

Giovedì 23 giugno si è costituita ufficialmente la Sezione del Partito Comunista già forte di ben 20 iscritti, la Sezione giovanile composta di ben 26 compagni volonterosi e desiderosi di agire per il loro ideale.

Le due sezioni si misero d'accordo sul lavoro di propaganda da svolgere per strappare le masse dalla nefasta influenza dei socialdemocratici.

SETTIMO MILANESE

Nel nostro movimento economico guidato di social-rifo-unitari, tira vento di confusione. Nella assemblea della Cooperativa tenuta il 25 del mese scorso, il nostro Gruppo portò la sua vivace critica agli attuali dirigenti per la grave situazione finanziaria in cui si trova oggi la nostra cooperativa della quale esai sono i soli responsabili perchè invece di dare esempio di disciplina hanno messo soltanto disordine.

L'assemblea era presieduta da un comunista e composta nella maggior parte di nostri compagni e simpatizzanti. Malgrado vari tentativi di far sospendere la discussione, tentativi mandati a vuoto dai comunisti, si deliberò di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di un ragioniere socialista e di un ragioniere comunista per la revisione dei bilanci onde rassicurare i soci. I capoccia insoddisfatti lavorano per creare una scissione. Da parte nostra nessuna meraviglia se i propulsori del motto «proletari unitevi» oggi fanno opera per disorientare il proletariato.

Noi mettiamo in guardia gli operai e i contadini dalle manovre affaristiche di costoro. Lavoratori, solo la strada diretta della Terza Internazionale potrà liberarvi da tutte le false dottrine! Intanto attendiamo a piè fermo i risultati dell'inchiesta.

Dalla Provincia di Pavia

Inviamo copia del nostro giornale a tutte le Leghe del Circondario e rivolgiamo viva raccomandazione ai Segretari ed ai Consigli Direttivi perchè procurino degli abbonamenti inviandone subito l'importo.

Settimanalmente verranno pubblicate tutte le corrispondenze che ci verranno inviate, specie quelle riguardanti le organizzazioni economiche al di cui sviluppo dedichiamo la nostra opera.

Le corrispondenze devono inviarsi al seguente indirizzo: Gastaldi Francesco, Via Emilia, 145, Voghera.

VOGHERA

Inquadriamoci

Per ben tre volte abbiamo tentato di costituire un «fronte unico proletario» per la difesa delle nostre leghe economiche, Cooperative di Consumo, e circoli politici, per ben tre volte fummo ostacolati dai signori caporioni socialisti di Voghera. Anche la Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani se ne fece promotrice col medesimo risultato.

E' ovvio che i comunisti e tutte quelle organizzazioni che non sono affette dall'infatuazione social-democratica e personalistica provvedino con urgenza e con le loro forze a creare dei forti gruppi di compagni che, mantenendosi in continuo contatto col grosso della massa, sappiano imporsi e fronteggiare la situazione.

I contadini, specialmente, che hanno dovuto subire il terrore fascista durante l'ultimo sciopero agrario avranno compreso — se lo speriamo — che se fossero stati ben preparati e bene agguerriti per la lotta, l'Agraria si sarebbe ben guardata di mantenersi dura nel suo atteggiamento per la tema di perdere sul serio tutto il raccolto.

I dirigenti non seppero prevedere nulla, dormirono in un letto di piume ed oggi tutte le conquiste si sono infrante ed il contadino con vergogna ritorna alla piazza a vendere la propria mercè-lavoro, ancora al primo offerente senza nessuna garanzia.

Addolorati e nello stesso tempo impotenti per gli ostacoli che ci si frappongono assistiamo a questo sfacelo, sentiamo però il dovere di ammonire i dirigenti ed in especial modo i lavoratori perchè non disertino il campo della lotta, rafforzino le loro organizzazioni prelevando le tessere camerali; provochino dei Convegni Mandamentali e Circondariali e con fede immutata sappiano ritrovare tutte le energie liberandoci di coloro che li conducono alla estrema rovina.

Per intanto s'inizi subito il lavoro di inquadramento, ne ricerchino le reclute specialmente presso la gioventù ed ogni organizzato deve essere un milite fedele della santa causa proletaria.

Compagni lavoratori, non disperate, inquadriamoci seriamente e la vittoria sarà nostra.

Papole chiare

In tutta l'Italia i fascisti hanno seminato lutti: ovunque passarono, hanno incendiato Camere del Lavoro, Leghe, Cooperative, società di M. S., case di compagni che esponevano le proprie idee, con sentimenti civili e umani. A Voghera nulla finora tecero, pare però che vogliano incominciare. Infatti in pochi giorni si sono riscontrati diversi casi che tendono a trascinare la classe proletaria ad una offensiva la quale potrebbe portare conseguenze molto superiori di quanto le autorità locali non possano immaginare.

Ora, affinchè il Sottoprefetto sia al corrente di tutto questo (che gli dovrebbe essere noto) la Sezione Comunista di Voghera porta a conoscenza a mezzo del suo giornale settimanale tutto quanto è avvenuto, non solo alle autorità locali, ma alla classe proletaria.

In via Emilia al signor Poletti fu sostituito lo Stemma dei Soviet con i tre colori nazionali. In piazza S. B. fu schiaffeggiato un giovanotto perchè deplorava la stolta imposizione. Ad altri cittadini fu tolto il distintivo dei Soviet che portavano all'occhiello della giacca. Fu impedito ad altri di portare la cravatta svolazzante ed in fine venne puntata la rivoltella contro un fuochista delle Ferrovie dello Stato nell'ambito delle sue funzioni.

Ora, in qualità di segretario della Sezione Comunista tengo a dichiarare che due mesi or sono ebbi un colloquio col Sottoprefetto e precisamente in merito alla calma da mantenersi in Voghera e paesi circonvicini affinchè nulla fosse avvenuto da parte di qualunque partito. In quel colloquio avvertii il Sottoprefetto che da parte dei comunisti non sarebbero partite provocazioni. Mi si richiese anche una dichiarazione firmata in questo senso, dichiarazione che io rifiutai di rilasciare per le mie convinzioni politiche. Detti però la mia parola d'onore che i comunisti non avrebbero in nessun modo provocato. Questo però non significa, Ill.mo sig. Prefetto, che gli operai di Voghera debbano impunemente subire le violenze e le prepotenze dei signori fascisti.

Noi dichiariamo perciò che non subiremo altre sopraffazioni ed invitiamo chi di dovere a provvedere a tempo. Se questo non sarà ritertemo responsabile l'Autorità di tutto quanto potrebbe eventualmente succedere.

Ci pensi chi deve.

p. La Sez. Comunista di Voghera
Gastaldi Francesco

Piccola posta

NOVA. — Occhio di Mosca: Le corrispondenze debbono sempre portare il nome e l'indirizzo del mittente. Procurare di non perdersi nei pettegolezzi.

SEDRIANO. — Bramani: Abbiamo passato la corrispondenza alla Fed. Provinciale. Non dobbiamo proprio essere noi comunisti a far la *reclam* al Barnum.

VOGHERA. — Gastaldi: Come vedi pubblichiamo tutto. Ti raccomandiamo però di essere molto succinto perlomeno fino a tanto che non ci sia possibile migliorare il formato del giornale.

NIGUARDA. — Al prossimo numero.

QUINTO ROMANO. — Siate più brevi ed evitate di fermarvi ai pettegolezzi che noi lasciamo volentieri al Barnum. Mandate qualche cosa di più interessante.

LUIGI REPOSAI - Gerente Resp.
Arti Grafiche Codara di C. Matti e C.